

FLORESTA

Un incanto da respirare a pieni polmoni



Nel centralissimo corso Umberto, nel cuore di Floresta, un momento della processione di agosto della Madonna, seguita da una grande folla fatta da abitanti del paese ma anche da turisti

ANDREA LODATO
NOSTRO INVIATO

FLORESTA. Tanto per cominciare questione di gradi centigradi. Se in una domenica qualunque della qualunquissima estate siciliana, torrida e ripetitiva, ti arrampichi sui costoni arsi dell'Etna, partendo, in buona sostanza, dal mare ed arrivando alla più che rispettabile altitudine di 1275 metri, ti lasci alle spalle per lo meno sei o sette gradi.

Così Floresta, il comune più alto in Sicilia (lo chiameremmo, per questo, il cielo sopra l'isola, parafrasando Berlino e dintorni), è un angolo incantato di un altro nostro paradiso non ancora scoperto del tutto, il Parco dei Nebrodi e, più giù, della Valle dell'Alcantara. Un paradiso fatto di aria pura, costruzioni di pietra che regalano al paese un colore grigio chiaro, tenue e sorprendente, vecchie botteghe artigianali dove le donne del paese ancora ricamano, stalle. E negozietti, lungo il centrale Corso Umberto e in qualche traversina laterale, che vendono formaggi e salumi. Soprattutto formaggi, ineguagliabili, autentico patrimonio di questa zona che ha vissuto per centinaia di anni (e ancora vive) di allevamento di bovini, latte e, appunto, formaggi.

I turisti di passaggio (perché, ancora, qui si viene giusto per fare questo shopping alimentare naturalista e qualche mangiata di carne, di castrato, di funghi) restano incantati dal profumo delle caciocotte appese sui banconi delle salumerie. E nei week end il traffico lungo quell'unica strada che taglia il paese, e che è, peraltro, la "116" che collega Floresta con il mondo ed il mondo con Floresta, s'impenna. Come gli assaggi della provola dolce e di quella piccante. O di quella, specialità locale, fatta stagionare con limone verde (un verdello) lasciato nel cuore della caciotta.

Floresta, vista così, perché così è, è un pezzo di mondo antico di straordinario fascino, di rara bellezza. Perché ha mantenuto inalterati certi tratti (per forza di cose, spiega qua qualcuno che ha nostalgia insana per il progresso tout court applicato). E perché basta una passeggiata

E' il comune più alto di Sicilia, con 1275 metri. Conserva intatte le tradizioni di un centro che da sempre vive di allevamenti e produzione di formaggi, ma cerca ora di sviluppare un turismo compatibile con l'ambiente. Il sindaco Bruno: «Molti i progetti in cantiere»

per renderti conto che quel che altrove è scomparso, qui si rinnova, quel che altrove è modernariato, qui è moda.

Prendi il latte. Non solo lo fanno qui, e ci mancherebbe, ma sopravvivono, pure, e nessuno se ne stupisce, quelle vecchie bottiglie che nelle nostre città scomparvero alla fine degli Anni '60, forse un po' prima, insieme ai vecchi lattai. E con la comparsa prima di bottiglie più pratiche, poi di cartoni e plastiche varie. Qua il vecchio che in maniche di camicia sfida il vento fresco della domenica pomeriggio, si porta a casa un litro di quel latte in quella bottiglia.

Così come dietro una tendina bianca,

La caratteristica chiesa di Sant'Antonio, che sorge nella parte occidentale del paese, ricostruita nei primi del '900. Accanto (foto Davide Anastasi) il sindaco del comune dei Nebrodi, Antonio Bruno



l'anziana signora di Floresta ricama, ricama e ricama. E', anche questo, nella tradizione locale, tanto che c'è una (più o meno) mostra permanente di questo artigianato che continua a sorprendere giovani donne che arrivano dalla città e che non hanno mai conosciuto il gusto e il segreto di quell'arte che fu tramandata

di madre in figlia. E poi si smarris, tra le prima macchine per cucire, i corredi pronti all'uso, l'industria di ricamo all'ingrosso.

Floresta avrebbe tutto per essere un «paradiso aperto al pubblico». Lo è in parte, perché, anche questo per tradizione, manca di strutture ricettive. Niente al-

berghi (anche se uno c'è, ma chiuso da anni), niente Bed&Breakfast. Almeno per ora. C'è, però, chi comincia ad industrializzare. Per esempio un giovane del posto che ha rimesso su una palazzina e l'ha trasformata, ricavando alcuni appartamenti da affittare ai turisti. La segnalazione spicca sui siti Internet, quando si cerca

IL CASO

Raccuja: chiuderà presto l'unico sportello bancario del paese

Raccuja. Chi pensa che con il passare del tempo quassù, nel cuore del Parco dei Nebrodi, possano crescere le opportunità, lo sviluppo, le occasioni di radicamento, resta certamente deluso e disorientato da ciò che sta accadendo a Raccuja. I cittadini e l'amministrazione comunale del paese, comune della provincia di Messina a pochi chilometri da Floresta, protestano contro la chiusura dell'unico sportello bancario del Credito Italiano. La chiusura dell'agenzia è stata giustificata dalla direzione generale sulla base dei nuovi progetti di riorganizza-

zione territoriale degli sportelli del Credito Siciliano.

L'amministrazione comunale, che ha invitato la direzione del Credito Siciliano a rivedere la propria organizzazione sul territorio, quindi a svolgere il servizio di tesoreria fino alla scadenza della convenzione e continuare a mantenere lo sportello a Raccuja, al fine di evitare anche notevoli disagi alla popolazione locale. Richieste sostenute pure dal consiglio comunale che lunedì scorso si è riunito in seduta straordinaria, proprio per deliberare sulla

chiusura dello sportello bancario.

«Il Credito Siciliano solo per ragioni di convenienza - ha affermato il sindaco di Raccuja, Cono Salpietro Damiano - vuole privare questo paese di uno sportello bancario creato dai cittadini. La decisione obbedisce solo al criterio del profitto, che non tiene conto delle esigenze della comunità locale, dove non esistono altri sportelli bancari, e crea notevoli disagi, oltre che all'Ente Comune per quanto riguarda il servizio di tesoreria comunale, anche e soprattutto ai cittadini».

l'offerta e dove andare a dormire da queste parti. Ma, appunto, spicca perché c'è solo questa. Peraltro straordinariamente aderente alla realtà locale, coerente con quel che Floresta è, e rappresenta. Nessun lusso, appartamenti puliti, con tanti di frigo bar (assillo della nostra era in cui tutto va conservato e tutto va tericamente "alterato", nulla consumato come natura crea e nei tempi giusti), ma nei letti lenzuola con delicati e semplici ricami. Sorprendente, perché non dirlo. Ma il futuro? Il sindaco di Floresta, sindaco di circa 600 abitanti (meno 27% rispetto al '91) è Antonio Bruno, uno che quel futuro sta cercando per il suo paese di costruirlo, immaginarlo, delinearlo, puntando nel rispetto del patrimonio che esiste. Tra la tentazione di blindare e quella di aprire, ma con giudizio, del resto un sindaco non può avere dubbio. Noi sì, ma sarebbe egoismo, chiaro.

Snocciola, dunque, Bruno, idee e opportunità che s'aprono o s'aprirebbero per Floresta se accanto alla sua determinazione e alla sua voglia, ci fosse anche quella di altri soggetti, enti, istituzioni.

«E' un centro il nostro che può vivere di turismo d'estate e d'inverno, anche perché qui grazie al centro neve dell'Anas la percorribilità della "116" è garantita. Siamo entrati nel progetto del terzo polo dell'Etna, e qui si fa già, del resto, sci di fondo, tra Mistretta e Floresta, lungo i boschi dei Cartolari. E' su questo che vogliamo puntare, perché offre margini di sviluppo sostenibili con la preservazione dell'ambiente».

E per la ricezione alberghiera? Si può recuperare il terreno perduto?

«C'è il vecchio albergo regionale, il Santa Croce, passato alla Provincia. Sto cercando il modo di recuperarlo, perché consentirebbe di avere subito una trentina di posti letto. Nel frattempo potrebbero nascere quei Bed&Breakfast che si potrebbero benissimo integrare con l'ambiente. E poi c'è da tentare la trasformazione di quella che doveva essere una casa albergo per anziani, costruzione a due piani con 24 bivanzi. Anche qui se dovesse riuscire il recupero e la conversione avremmo una struttura ideale».

Il piano di sviluppo equilibrato e saggio del sindaco passa per due progetti. Il primo, suggestivo, è collegato alla possibilità di trasformare Floresta in una località dove possa effettuare ritiro precampionato e preparazioni atletica squadre di calcio importanti. La seconda è legata ad un protocollo siglato con alcuni enti (per esempio l'Unione italiana ciechi) per cui Floresta potrebbe anche diventare con i suoi 12 ettari di bosco incontaminato, centro di accoglienza per anziani, disabili, bambini. Un angolo di mondo vero anche per loro.

www.hyundai-auto.it

PARTENZA IMMEDIATA.

Atos Prime

Di serie: ● ABS+EBD
● airbag
● servosterzo



Getz 3 e 5 porte

Di serie: ● ABS+EBD
● doppio airbag
● servosterzo
● climatizzatore (solo sulle versioni diesel)



Matrix

Di serie: ● ABS+EBD
● climatizzatore
● doppio airbag
● servosterzo



PREZZI SPECIALI

Atos Prime	da 7.470 euro
Getz benzina	da 8.290 euro
Getz diesel	da 9.990 euro
Matrix benzina	da 12.670 euro
Matrix diesel	da 12.990 euro

SCEGLI COME PAGARE.

- ZERO ANTICIPO
- 29 EURO AL MESE
- 2 ANNI ASSICURAZIONE FURTO/INCENDIO
- ZERO MAXIRATA FINALE

OPPURE

- ZERO ANTICIPO
- 1° RATA NEL 2006
- 2 ANNI ASSICURAZIONE FURTO/INCENDIO
- ZERO MAXIRATA FINALE



HYUNDAI
Hyundai Automobili Italia
Società del Gruppo "Koelliker SpA"



Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Esempi di finanziamento su Atos Prime 1.1 Lite, comprensivi di polizza furto e incendio per 2 anni.
1. Importo finanziato 7.470 euro + 190 euro di spese istruttoria pratica, 0 anticipo, prima rata dopo 30 giorni dall'acquisto, 24 rate mensili da 29,00 euro + 54 rate mensili da 162,50 euro (tan 3,46% - taeg 6,14%).
2. Importo finanziato 7.470 euro + 190 euro di spese istruttoria pratica, 0 anticipo, prima rata nel 2006, 60 rate mensili da 149,00 euro (tan 3,50% - taeg 6,41%).
Finanziamenti salvo approvazione Agos S.p.A. Per maggiori informazioni consultate il Concessionario di zona. Prezzi comprensivi di sconto speciale, chiavi in mano esclusa IPT. Offerte dei Concessionari che aderiscono all'iniziativa, non cumulabili con altre in corso. Valide fino al 30/09/05 per auto disponibili in rete. Versioni fotografate: Atos Prime Active, Getz Active, Matrix Dynamic. Matrix consuma da 5,4 a 8,3 (ltri x 100 km) ciclo medio combinato. Emissioni CO₂ da 142 a 198 (g/km). Getz consuma da 4,4 a 6,9 (ltri x 100 km) ciclo medio combinato. Emissioni CO₂ da 116 a 164 (g/km). Atos Prime consuma da 5,9 a 6,8 (ltri x 100 km) ciclo medio combinato. Emissioni CO₂ da 140 a 161 (g/km).



NERO GIALLO CIANO MAGENTA

